

Da ciò è discesa la necessità dell'AGEA di confrontarsi con un (inatteso) atteggiamento "inerziale" delle Regioni e Province autonome, cui – anche a fronte di ripetute segnalazioni e richiami – non è seguita una effettiva e piena inversione di tendenza che desse conto della presa di coscienza della necessità di dare pronta e completa attuazione al processo di regionalizzazione delle funzioni di organismo pagatore.

### *1.2.2 Fattori esplicativi dello status-quo*

In realtà, tale effetto di vischiosità trova ben precisi fattori esplicativi, dati i gravosi oneri che accompagnano - sotto i profili strutturale, organizzativo e finanziario - la costituzione di un organismo pagatore.

Al confronto di benefici che si prospettano spesso, se non del tutto inesistenti, quanto meno di difficile individuazione, oltre che – per loro natura - non suscettibili di misurazione, operano costi fissi la cui incidenza è certa e immediata: costi fissi per allestire la struttura (sede, personale, servizi di contabilità, servizi informatici), costi di formazione di personale, costi amministrativi per la predisposizione delle procedure operative, costi di funzionamento.

In sintesi, come argomentato dalla Corte dei Conti<sup>11</sup> si è manifestata l'oggettiva difficoltà – non di rado impossibilità, specie nell'attuale contesto di restrizione finanziaria – a collocare nei bilanci regionali un ulteriore onere connesso alla istituzione ed al funzionamento dell'organismo pagatore regionale. Tutto ciò, per altro, a fronte di un valore aggiunto in termini di prestazioni rese agli agricoltori non chiaramente determinabile, nemmeno sotto il profilo della tempestività, posto che il Sistema integrato di Gestione e Controllo (SIGC) impone, per volere comunitario, la rigida applicazione di una complessa sequenza di verifiche incrociate ad elevato contenuto tecnologico. Verifiche tutte svolte con strumenti informatici massivi – che

<sup>11</sup> Relazione speciale n. 2/2009, recante "Gli organismi pagatori in Italia - Stato di attuazione e costo del decentramento".

operano su un piano di interdipendenza tra i diversi organismi pagatori, le diverse misure e addirittura le diverse Amministrazioni.

Pur volendo riconoscere che l'applicazione di un'ipotesi di involuzione rispetto al quadro attuale appare caratterizzata da tempi di attuazione non brevi e da costi di aggiustamento di scala incerta, non può non rilevarsi che i fattori in campo sostengono, ancora ad oggi, una previsione di consenso nettamente orientata a uno scenario di sostanziale staticità.

### *1.2.3 L'inquadramento e le funzionalità degli "Sportelli AGEA"*

Ai benefici in termini di servizio reso all'utente connessi a reali percorsi di decentramento, può tendersi anche mediante una appropriata diffusione territoriale delle informazioni e delle funzioni offerte.

Al fine di assicurare una presenza ancora più capillare sul territorio nazionale, in potenziamento proprio del servizio reso all'utente, l'Agea sta incoraggiando l'istituzione di uffici presso le Amministrazioni regionali, denominati "Sportello di servizio al pubblico Agea": sono già aperti, allo stato, gli sportelli presso le Regioni Friuli Venezia - Giulia e Molise, ma sono anche in corso intese con altre Regioni per l'attivazione di ulteriori sportelli.

L'attivazione degli "Sportelli" avviene mediante la stipula tra l'AGEA e l'Amministrazione regionale interessata di un rapporto convenzionale, con il quale vengono disciplinati i reciproci livelli di responsabilità e definite le procedure tecnico-operative da implementare. La Regione assume, tra i suoi oneri, quelli relativi al personale dedicato alle attività svolte dallo "Sportello", per il quale è però prevista una specifica formazione assicurata, in economia, dall'Agenzia. Altresì sono previsti a carico della Regione gli oneri di sede e delle attrezzature operative.

Presso lo "Sportello" possono essere attivate in primo luogo numerosissime funzioni di consultazione - per l'intero spettro delle misure gestite - , non solo per l'uso dei cosiddetti "utenti istituzionali" (ad es.: altre Amministrazioni, CAA, etc.), ma anche e

soprattutto a beneficio dell'utente privato, interessato a conoscere lo stato dell'istruttoria della propria domanda o dei relativi pagamenti.

A tali funzioni si aggiungono ulteriori funzioni e servizi di vera e propria gestione, grazie alle quali è possibile dar corso ad adempimenti amministrativi molteplici e di natura diversa, alcuni dei quali sono di seguito riportati a titolo d'esempio:

- aggiornamento del fascicolo aziendale;
- correzione di anomalie derivanti da incongruenze delle mappe territoriali;
- compilazione e rilascio "on-line" delle domande d'aiuto;
- compilazione e rilascio delle domande di trasferimento dei titoli.

Appare di particolare rilievo evidenziare che, comunque, non solo il richiamato rapporto convenzionale disciplina in dettaglio – con appositi protocolli tecnici – tutte le funzioni trattate, ma soprattutto che è sempre in capo all'Agenzia la competenza e la responsabilità di impartire allo "Sportello" le direttive e gli indirizzi organizzativi e operativi.

## **Capitolo 2. GLI INTERVENTI FINANZIATI DAL BILANCIO EUROPEO**

### **2.1 I fondi di spesa gestiti dall'AGEA**

Quale Organismo pagatore l'AGEA ha competenza per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari finanziati dal FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) e dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), ad eccezione di quelli gestiti dalle Regioni che hanno costituito un proprio organismo pagatore (attualmente solo 8).

In sintesi, allo stato l'AGEA esercita le funzioni di organismo pagatore in favore dei produttori operanti nelle seguenti Regioni: Valle d'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Essa è poi istituzionalmente tenuta ad assicurare la funzione di pagatore in tutti i casi in cui vengano meno le condizioni per l'esercizio del principio di sussidiarietà da parte delle Regioni.

Si consideri, ad esempio, che nel corso del 2010 l'Agenzia si è trovata a dover assumere in carico – con significativo dispendio organizzativo e gestionale – le attività precedentemente svolte dall'organismo pagatore della Regione Basilicata (ARBEA), oggetto di revoca del riconoscimento da parte dell'Autorità competente.

E ancora che in prossimità dell'avvio dell'esercizio finanziario, l'organismo pagatore della Regione Calabria (ARCEA) ha ritenuto di chiedere l'intervento dell'Agenzia per le procedure liquidatorie relative al pagamento unico.

L'Agenzia svolge dunque – in via esclusiva - anche un concreto ruolo di stabilizzatore automatico rispetto ai fattori di squilibrio e di instabilità che possono determinarsi nelle realtà operative di tutti gli altri organismi pagatori.

L'Agenzia cura, in ogni caso, tutti gli interventi non suscettibili di decentramento, quali in particolare gli ammassi pubblici, i programmi di aiuto sociale, i programmi di promozione dei prodotti agroalimentari, i programmi di miglioramento qualitativo delle produzioni e tutti gli aiuti nazionali.

## 2.2 I dati finanziari generali

Dalla lettura dei conti certificati e contabilizzati nel sistema informativo europeo (vedi **Prospetto 1**), risulta che nell'esercizio finanziario di riferimento<sup>12</sup> sono state effettuate complessivamente erogazioni di fondi europei per euro 3.128.607.667,36, di cui euro 2.776.413.020,78 a valere sul fondo FEAGA e il resto (euro 352.194.646,58) sul FEASR.

Si tratta del dato di spesa effettivo, calcolato cioè al netto delle somme imputate in entrata, in conseguenza di azioni recuperatorie.

La Commissione Europea si è già espressa per la liquidazione dei conti 2010 nella prima sessione di bilancio utile, dando evidenza dell'apprezzamento degli sforzi effettuati dall'AGEA per il potenziamento del presidio delle criticità, anche grazie alla implementazione di un articolato piano di azioni.

Il dato complessivo di spesa sale a circa 3,5 miliardi di euro se integrato con le cosiddette "spese connesse" (fondi nazionali, fondi regionali e aiuti di stato erogati come cofinanziamenti o corrispettivi in applicazione delle norme europee). Al conseguimento di tale differenza positiva – superiore a 300 milioni di euro – tra le due grandezze di spesa, e cioè quella limitata alla quota UE e quella integrata con le "spese connesse", concorrono sia le spese connesse al FEAGA (con un importo pari a circa 25 milioni di euro) che quelle connesse al FEASR, che di fatto comportano – in tale comparto – un raddoppio della spesa totale (oltre 670 milioni di euro) rispetto alla sola quota UE (circa 352 milioni di euro).

---

<sup>12</sup> Periodo 16 ottobre 2009 – 15 ottobre 2010.

Se si effettua un'analoga analisi sui corrispondenti dati di anno solare<sup>13</sup> (vedi **Prospetto 2**), la spesa risulta ulteriormente incrementata per circa 170 milioni di euro.

La disaggregazione per Fondi svela, in realtà, uno sviluppo dei pagamenti assai più dinamico rispetto a quello rinvenibile dalla lettura del solo dato sintetico.

Infatti, dal lato del FEAGA si osserva un "dato solare" inferiore rispetto al corrispondente "dato di esercizio", risultato tecnico della particolare cadenza dei pagamenti definita dalla normativa comunitaria che disciplina il pagamento dell'aiuto disaccoppiato.

Dal lato FEASR, invece, spicca un "dato solare" di ammontare quasi doppio rispetto al corrispondente "dato di esercizio", pressoché uniformemente spalmato sulla quota UE e sulle connesse quote nazionale e regionale. E' il riflesso contabile dei noti rilevanti sforzi procedurali compiuti al fine di scongiurare il paventato rischio di disimpegno dei fondi alla data del 31 dicembre 2010, i cui frutti sono andati ben al di là del superamento della cosiddetta "soglia di disimpegno". Rispetto a tale "soglia" si è generata - in virtù di una consistente e netta inversione di tendenza concentrata proprio nell'ultimo trimestre dell'anno 2010 - addirittura una eccedenza di spesa, quantificata in circa 400 milioni di euro.

Nel prospetto è riportata, per completezza, anche la spesa per gli interventi nazionali, esaminata in dettaglio al successivo capitolo 6.

---

<sup>13</sup> 1 gennaio 2010 - 31 dicembre 2010.

### **Capitolo 3. IL FONDO EUROPEO AGRICOLO DI GARANZIA (FEAGA)**

#### **3.1 Le caratteristiche degli interventi finanziati dal FEAGA**

Gli interventi finanziati dal FEAGA possono essere distinti, sotto il profilo del sistema di controllo ad essi sotteso, in due categorie, rispettivamente definite SIGC<sup>14</sup> e NON SIGC.

##### *3.1.1 Le misure FEAGA connesse al SIGC*

Tale ambiente coincide di fatto con il comparto della domanda unica di pagamento. Essa si caratterizza per la rilevante dimensione, sia sotto il profilo del numero delle domande e delle superfici coinvolte, che dal punto di vista dell'impatto finanziario. Le evidenze osservate mostrano che tale quadro dimensionale si è stabilizzato ormai da diversi anni.

Risulta ormai consolidato in poco più di un milione l'universo delle domande annuali complessivamente ascrivibili all'aiuto in esame, afferente per circa il 98 per cento a domande connesse a titoli basati sulla superficie. Residuale risulta, pertanto, il rimanente insieme di pertinenza dei cosiddetti titoli speciali o di riserva.

Annualmente sono sottoposte a controllo oggettivo in campo poco più del 5 % delle domande (oltre all'1% per la quota di fascicoli relativi alla condizionalità). Gli esiti di controllo indicano un tasso di errore contenuto nella soglia fisiologica dell'1-2 per cento.

---

<sup>14</sup> Il SIGC è il Sistema Integrato di Gestione e Controllo, un insieme articolato e integrato di banche dati e archivi informatizzati, funzionale all'espletamento delle verifiche tipiche dei comparti caratterizzati da elevata numerosità di beneficiari, che risultano notevolmente complesse e suscettibili di un impiego diffuso delle tecnologie informatiche e dei processi automatizzati.

Il dato è riconducibile, in particolare, alla proficuità delle attività preistruttorie ed istruttorie, che limitano pressoché ad eccezione i casi di anomalia conseguenti a dichiarazioni non conformi, errori ed omissioni.

### *3.1.2 Le misure FEAGA non connesse al SIGC*

Come dimostrato sopra, la parte preponderante – in termini di importi assoluti - delle erogazioni effettuate dall'Organismo pagatore in conto FEAGA, è concentrata in ambienti caratterizzati da meccanismi di pagamento massivi e ad elevata automazione. In tali contesti, il livello fisiologico di non ammissibilità dell'aiuto, riflette senza dubbio anche la particolare significatività delle economie di scala operanti a livello delle tecnologie informatiche impiegate.

Tassi di ineleggibilità di livello comparabile sono riscontrati, ciò nondimeno, anche in ambiente non SIGC. Si tratta di misure (ad es.: tabacco, ortofrutta, promozione, ammassi) in cui il contenuto numero di beneficiari si riflette in una elevata dimensione media dell'aiuto erogato.

Analoghi ragionamenti valgono anche per le misure a programmazione, come a titolo di rilievo esemplificativo quella della ristrutturazione e riconversione vigneti.

La particolare caratteristica di tali interventi non ha impedito, dunque, l'implementazione di altrettanto efficaci procedure operative e di controllo, in forza delle quali viene – anche in tali settori – conseguito un grado di non eleggibilità dopo controlli contenuto al di sotto del 2 %.

Il quadro positivo che emerge da tali evidenze si spiega – al di là del puro dato empirico – anche con la particolare configurazione dei relativi procedimenti così come desumibili dalla norma europea. Si tratta di misure per le quali i livelli di garanzia richiesti in fase preventiva alla erogazione dell'aiuto risultano assai onerosi per i beneficiari, sia in termini di clausole contrattuali sottoscritte, che di titoli fideiussori depositati, che spesso ammontano ad importi superiori alla cifra da erogare. A ciò si aggiunge, spesso, l'obbligo per l'istante di impegnare una propria quota privata di

cofinanziamento, a volte in misura anche elevata (30 % del contributo complessivo). Tali fattori agiscono come forza cogente sul beneficiario, il quale si trova così indotto ad esercitare la massima attenzione valutativa in fase di presentazione della domanda e della relativa documentazione, nonché – in caso di programmi – nella successiva fase di rendicontazione.

D'altra parte, è noto agli operatori che trattandosi di comparti a limitato numero di beneficiari, l'attività di verifica amministrativa, contabile e tecnica può esplicarsi ben al di là dei criteri di campionamento casuali e di rischio applicati nei settori ad elevata parcellizzazione dell'aiuto, spingendosi spesso al controllo dell'intero universo di riferimento.

### **3.2 La composizione della spesa FEAGA: macrosettori e capitoli di dettaglio**

Il prospetto sinottico contenuto nella **tabella 1** evidenzia la ripartizione del dato complessivo di spesa FEAGA (circa 2,8 miliardi di euro) nei 14 macrosettori di intervento, cui sono affiancati – per esigenza di quadratura contabile – quattro voci di entrata (riportate nelle ultime quattro righe) . Il primo, per dimensione finanziaria è quello dell'aiuto diretto disaccoppiato (oltre 1,9 miliardi di euro), l'ultimo è quello zootecnico residuale - carni suine, uova, pollame, apicoltura - (1,5 milioni di euro).

Della parte restante – caratterizzata da elevata frammentazione – spiccano, oltre al comparto vitivinicolo (che con oltre 291 milioni di euro quota da solo circa il 10 % del totale speso), il fondo per la ristrutturazione dello zucchero (50,5 milioni di euro) e i programmi alimentari (circa 123 milioni di euro), tutti settori caratterizzati da un elevato importo medio dell'aiuto erogato.

Se si passa ad un maggiore livello di dettaglio, disaggregando le macro voci – a seconda della natura del comparto di spesa - per singolo prodotto merceologico, per campagna di competenza e per singola misura di intervento si ottengono ben 284 linee di spesa, riportate in dettaglio nella **tabella 2**.

Ad ogni riga della tabella corrisponde uno specifico capitolo del bilancio di cassa, identificato secondo la nomenclatura ufficiale comunitaria. E' così possibile rinvenire per i settori che prevedono interventi modulati secondo un criterio merceologico (ad es.: ortofrutta) la spesa per singolo prodotto; per quelli articolati in una molteplicità di misure (ad es. domanda unica), le erogazioni per singola misura; per quelli correlati ad annualità solari diverse, l'impatto per competenza sulla singola campagna.

Approfondendo il dettaglio sotto il profilo dei contenuti delle diverse misure, è possibile ottenere un ragguaglio più specifico osservando le schede analitiche riportate nelle **tavole 1-8**, che descrivono i tratti salienti delle misure più significative dello spettro complessivo degli interventi previsti.

Per ciascuno dei settori indagati in dettaglio sono evidenziati i riferimenti regolamentari, i contenuti degli interventi finanziati, gli ammontari erogati, nonché le caratteristiche dei beneficiari.

## **Capitolo 4. IL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)**

### **4.1 Il ruolo e la articolazione del II Pilastro**

Per contribuire a garantire un approccio equilibrato, gli Stati membri e le regioni ripartiscono i loro finanziamenti a favore dello sviluppo rurale tra tre assi tematici.

Parte dei finanziamenti deve inoltre essere destinata a sostenere progetti basati sull'esperienza acquisita con le iniziative comunitarie Leader. Il cosiddetto "approccio Leaders" allo sviluppo rurale consiste nella messa a punto ed attuazione di progetti altamente specifici da parte di partenariati locali al fine di rispondere a particolari problemi locali.

Il quadro finanziario si pone nel contesto del piano rurale nazionale, composto dagli specifici piani di sviluppo rurale predisposti dalle singole Regioni, finalizzati al finanziamento alle singole misure nel periodo 2007-2013.

La dotazione finanziaria complessiva afferente – per tale periodo – all'intero territorio nazionale (ivi compresi i territori ricadenti nell'ambito degli organismi pagatori regionali), ammonta ad euro 17.642.643.254,00, di cui euro 8.985.781.883,00 a titolo di quota europea e il resto di spese connesse (cofinanziamenti nazionali e regionali).

Una novità di questo periodo è l'accento posto su una strategia coerente per lo sviluppo rurale nell'intera UE. Per raggiungere questo obiettivo sono stati previsti piani strategici nazionali che devono essere basati sugli orientamenti strategici comunitari.

Questo approccio dovrebbe permettere di:

- individuare i settori in cui un sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggiore valore aggiunto a livello dell'UE;
- ricollegarsi alle principali priorità dell'Unione (Lisbona, Göteborg);
- garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare quelle relative alla coesione economica e all'ambiente;
- accompagnare l'attuazione della nuova PAC orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione che essa comporta sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri.

In Italia la gestione amministrativa dei Piani di Sviluppo Rurale fa capo alle singole Regioni, ciascuna delle quali pianifica pertanto i propri interventi in applicazione della normativa comunitaria e nazionale, nonché del budget loro singolarmente assegnato. I Piani per essere esecutivi necessitano della relativa approvazione da parte della Commissione Europea.

#### 4.2 La composizione della spesa FEASR: Regioni e misure

Nell'anno di riferimento sono state erogate complessivamente, al totale delle aziende residenti nelle Regioni di pertinenza dell'Organismo pagatore AGEA<sup>15</sup>, euro 352.194.646,58.

La **tabella 3** mostra la ripartizione del dato di sintesi per assi e singole misure di intervento.

L'asse che mostra la maggiore consistenza finanziaria è il II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio), che - raccogliendo le misure storicamente tradizionali - assorbe da solo quasi l'80 % dell'intero plafond di spesa. Al primo asse (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) corrisponde un peso percentuale di poco superiore al 15. Residuali risultano poi - in termini comparativi - gli interventi di "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche" (cosiddetto asse III), che conta circa 7,8 milioni di euro di somme dedicate, l'asse V - assistenza tecnica - (8,5 milioni di euro) e l'asse IV (leader) con appena 680.000 euro circa.

La misura principale, come evidenziata dal relativo dato di spesa, è quella destinata al sostegno dell'agroambiente, che beneficia di una quota di risorse superiore al 40 % del totale generale, seguita a notevole distanza dalle cosiddette indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (67,2 milioni di euro).

Nelle **tabelle 4-17** si dà conto invece della ripartizione territoriale, per singola Regione, del pacchetto delle misure impiegate.

Nella graduatoria di spesa è prima la Regione Sicilia, con 88,6 milioni di euro - pressoché interamente destinato all'asse II, seguita dalla Regione Campania (73,7

---

<sup>15</sup> Abruzzo, Aosta, Calabria, Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria.

milioni di euro) e dalla Regione Sardegna (52,4 milioni di euro). Le tre Regioni quotano insieme oltre il 60 % dell'intero bilancio di spesa.

Ultime risultano, in ordine decrescente di spesa, le Regioni Calabria (7,7 milioni di euro), Molise (3,9 milioni di euro) e Friuli Venezia-Giulia (3,2 milioni di euro).

L'esame comparato per Regione e per misura evidenzia una sostanziale omogeneità nel peso riscontrato – per le diverse misure – nelle singole realtà territoriali, con una decisa preferenza per le misure storiche di cui si è già evidenziata sopra la prevalenza (agroambiente e indennità compensative). Fanno eccezione le Regioni Liguria e Marche, nelle quali la maggiore incidenza si registra per gli interventi di ammodernamento delle aziende agricole.

Particolare è anche, rispetto agli andamenti generali, la posizione della Regione Sardegna, in cui poco più della metà della spesa globale è stata dedicata a pagamenti connessi a misure di benessere degli animali.

#### **4.3 Il punto sullo stato di avanzamento della programmazione 2007-2013**

Per completezza espositiva sul quadro d'insieme, si unisce alla presente relazione il documento con il quale la Rete Rurale Nazionale evidenzia – nell'ambito di una attività di monitoraggio continuo - lo stato di avanzamento al 31 dicembre 2010 dei programmi di sviluppo rurale relativi al periodo 2007-2013 (vedi *Allegato 1*).

I dati si riferiscono all'intero territorio nazionale (ivi compresi i territori ricadenti nell'ambito degli organismi pagatori regionali).

L'intera programmazione prevede, come già indicato al precedente paragrafo 4.1, una dotazione finanziaria pari ad euro 17.642.643.254,00, di cui euro 8.985.781.883,00 a titolo di quota europea.

Lo stato di avanzamento è misurato per ciascuna Regione e, sul totale nazionale, sia sul dato di flusso (colonne (3) e (4)) correlato al periodo in cui si è svolta la straordinaria operazione di potenziamento ed accelerazione procedurale descritta in dettaglio al

paragrafo 4.1 (16 ottobre - 31 dicembre 2010), sia sul dato cumulato (1 gennaio 2007 - 31 dicembre 2010) riportato nelle colonne (5) e (6).

Ne risulta un livello di avanzamento della spesa, in percentuale della dotazione fissata per l'intero periodo di programmazione, pari - sul totale nazionale - al 23,23 %, sintesi degli analoghi tassi sperimentati per le due macroaree territoriali: 25,70 % per l'area "competitività" e 19,83 % per l'area "convergenza".

Le correlate indicazioni in termini di importi assoluti possono essere lette guardando ai dati riportati nella colonna (11), in cui la spesa eccedente il limite minimo previsto per evitare il disimpegno automatico dei fondi stanziati dall'Unione Europea (circa 400 milioni di euro), è afferente per circa 340 milioni all'area "competitività" e per la rimanente quota - circa 60 milioni - a quella "convergenza".

E' il risultato di uno sforzo congiunto che ha consentito , appunto, di raggiungere e addirittura superare l'obiettivo di spesa cosiddetto "n+2", avendo la spesa complessiva raggiunto, nel periodo considerato, una quota superiore al limite prefissato.

## Capitolo 5. LE SPESE CONNESSE

### 5.1 L'ammontare e la natura delle spese connesse

Ad integrazione dei flussi di erogazione di risorse di natura comunitaria, è in capo all'Organismo pagatore anche la gestione delle spese per i cofinanziamenti e i corrispettivi a carico del bilancio nazionale e dei cofinanziamenti regionali, ove previsti dalle discipline regolamentari europee. Sotto il profilo di bilancio, si tratta delle cosiddette "spese connesse".

Si tratta, in primis, della consistente voce di cofinanziamento di origine regionale previsto a vantaggio dei piani di sviluppo rurale, oltre a numerosi altri cofinanziamenti a carico del bilancio nazionale, gravanti sul Fondo di rotazione. Questi ultimi riguardano per la quota maggioritaria programmi di miglioramento della qualità, programmi di promozione ed informazione sui prodotti agroalimentari e taluni programmi di ricerca, di ristrutturazione e di riconversione.

Nell'anno di riferimento le spese connesse hanno registrato un ammontare pari a euro 343.877.386,29.

### 2 La composizione delle spese connesse

Le matrici riportate nelle **tabelle 18 e 19** pongono in evidenza la ripartizione delle spese connesse per natura del cofinanziamento e per fondo di pertinenza.

Il totale di euro 343.877.386,96 di spese è la risultante della somma tra il contributo netto alla spesa dei cofinanziamenti connessi allo sviluppo rurale (euro 318.822.691,97) e il totale delle spese connesse al FEAGA (euro 25.054.694,32).

In ambito FEAGA, il dato complessivo è la risultante netta di importi di segno opposto, tra i quali si evidenziano – con segno positivo - il comparto dei prodotti ortofrutticoli (circa 30,2 milioni di euro per i soli programmi operativi) e – con segno negativo – il "prelievo supplementare latte" (oltre 38 milioni di euro).

Nel FEASR la quota di cofinanziamento nazionale, pur rimanendo di gran lunga la principale, è affiancata da quella regionale e da quella afferente ai cosiddetti “aiuti di stato” autorizzati – nell’ambito dei piani di sviluppo rurale – da specifiche norme regolamentari europee.